

SORTIE N

P R O M E M O R I A .

=====

Vostra Eccellenza ebbe a condannare a diverse riprese le aspirazioni irredentiste sulle regioni di lingua italiana della Svizzera. Il 5 giugno 1928, Ella dichiaro davanti al Senato del Regno : "L'Italia ha un interesse fondamentale all'esistenza di una libera, indipendente, neutrale Svizzera e per quanto concerne il Cantone Ticino, di lingua, razza, costume italiano, l'interesse fondamentale dell'Italia è ch'esso resti elemento integrante e integratore nel seno della Confederazione elvetica. Quei pochi che entro o oltre Gottardo hanno ancora la non peregrina abitudine di dar corpo ad ombre evanescenti prendano atto di questa chiara e solenne definitiva dichiarazione".

Posteriormente a questa dichiarazione, la Legazione di Svizzera si è trovata nondimeno nel caso di dover segnalare al R. Ministero degli Esteri certe manifestazioni tendenti, più o meno apertamente, a porre la questione dell'unione all'Italia di territori appartenenti alla Svizzera. Si trattava particolarmente del giornale "Adula", pubblicato a Bellinzona,

Sua Eccellenza

il Cavaliere Benito M u s s o l i n i ,
Capo del Governo,
ecc. ecc. ecc.,

R O M A .

coll'aiuto di sussidi italiani,- di diversi articoli stampati nelle riviste e giornali italiani, e del libro intitolato : "Claustra provinciae", pubblicato questa primavera da Paolo Drigo con una prefazione del professore Bel Vecchio.

La corrispondenza sequestrata a Bellinzona, il 4 luglio scorso, al corso di una perquisizione operata al domicilio del cittadino svizzero Emilio Colombi, ha fornito alle autorità svizzere di polizia delle precisioni sul modo in cui queste mene, in apparenza senza legame comune fra di esse, erano state messe in opera. Questa documentazione dà l'impressione che il Colombi è, lui stesso e quasi solo, l'istigatore di queste diverse manifestazioni d'irredentismo. Essa dimostra ugualmente che il Colombi è l'organizzatore della deplorabile campagna relativa ad una pretesa germanizzazione del Ticino, alla quale diversi giornali italiani hanno partecipato sulla base d'informazioni erronee.

Colombi non ha trovato in Svizzera che un numero infimo di aderenti dopo più di 20 anni di attività instancabile : la direttrice dell'"Adula", Teresa Bontempi, e pochi giovani intellettuali disoccupati che si erano immaginato, del resto non senza ragione, ch'essi si acquisterebbero degli appoggi in Italia e che oggi si difendono di aver mai avuto velleità irredentiste. Dal punto di vista interno svizzero, le mene del Colombi e del gruppo dell'"Adula", si reputabili che siano,

e quale possa essere la decisione che la giustizia prenderà a loro riguardo, sono dunque rimaste prive ~~prive~~ di ogni portata pratica. Queste mene, per contro, hanno avuto deplorabili ripercussioni in Italia, dove numerose personalità ingannate dal Colombi e dai suoi complici, sono state vittime di affermazioni tendenziose sulle condizioni culturali, politiche ed economiche del Ticino e dei Ticinesi ed hanno dato a queste affermazioni, ben alla leggera, gli incoraggiamenti che risultano dalle lettere delle quali Vostra Eccellenza vorrà trovare la copia qui annessa.

./..

Sarebbe desiderabile ad ogni riguardo che le persone ingannate da una propaganda menzognera fossero esattamente informate e messe in guardia contro le conseguenze che potrebbero risultare d'interventi stranieri nel dominio della politica interna svizzera.

Sarebbe ancora più necessario di porre fine alle sovvenzioni di provenienza italiana che hanno permesso al Colombi ed all'"Adula" di continuare per anni una attività pregiudizievole ai buoni rapporti fra la Svizzera e l'Italia.

Allegati.

Roma, il 14 gennaio 1936.